

L'appello delle imprese NO ALLA FOLLE CORSA PER LE DOSI COLLABORIAMO

Maurizio Manfellotto

L' aumento dei contagi, il proliferare delle varianti, le criticità nella distribuzione dei vaccini, l'allarme si spera infondato su alcuni casi di mortalità sopraggiunta dopo l'assunzione di prodotti di determinati lotti, generano

incertezza e preoccupazione nell'opinione pubblica.

Proprio per questo è utile sottolineare anche quegli elementi che possano indurre a un moderato ottimismo. A cominciare dalla disponibilità del rimedio contro il Covid 19.

NO ALLA FOLLE CORSA ALLE DOSI: COLLABORIAMO

Questo dovrebbe estendersi notevolmente nei prossimi mesi, consentendo alla campagna vaccinale, avviata «a singhiozzo» in queste prime settimane, di potersi sviluppare appieno. Confortante, inoltre, è la notizia della prossima ufficializzazione da parte del Governo di un piano vaccinale, concertato presumibilmente con le Regioni, che dovrebbe consentire un'adeguata organizzazione, in termini di strutture, risorse umane, tempi e modalità di somministrazione. Mai come queste ore, c'è bisogno da parte di tutti i soggetti istituzionali, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le altre forze sociali, di vivere con senso di responsabilità una sfida che ci riguarda tutti e dal cui esito positivo dipendono vite umane, ritorni più o meno vicini a condizioni di vita "normali", rilancio dell'economia. Perché, per restare a quest'ultima voce, se le risorse del Recovery Plan sono fondamentali per una forte ripresa dell'attività produttiva e la creazione di nuova occupazione, la precondizione per qualsiasi svolta in tale direzione è legata, evidentemente, alla vittoria sulla pandemia. Appare insensata, in tale scenario, la corsa che alcune categorie hanno intrapreso in questi giorni per rivendicare una sorta di diritto di precedenza nell'ambito della campagna di vaccinazione, sostenendo di espletare servizi "essenziali"! Ma chi stabilisce quali sono i servizi essenziali? Quali prerogative permetterebbero di anteporre chi opera nell'ambito di tali servizi a quanti sono impegnati per attività a diretto contatto con il pubblico, come quelle svolte dai commessi di supermercati, sportellisti di banche o parrucchieri? Le attività economiche, professionali, lavorative in generale, meritano tutte rispetto. Vi sono, certo, segmenti di popolazione - dagli operatori sanitari alle forze dell'ordine, dai cittadini in età più avanzata al mondo della scuola - che per motivi obiettivi, inclusa la necessità di limitare il contagio, sono stati posizionati all'inizio della campagna vaccinale. Ma ciò è avvenuto sulla base di considerazioni scientifiche prima ancora che politiche, riconducibili alla necessità di

ottimizzare l'intervento sanitario. Non certo per ragioni di bottega. Questo è il tempo di elevare lo sguardo e recuperare valori comunitari, che forse si erano troppo affievoliti in era pre-covid. Ne è consapevole il mondo dell'impresa. Come sistema Confindustria, stiamo raccogliendo adesioni tra i nostri iscritti e anche al di fuori per poter supportare la macchina dello Stato per un più rapido svolgimento della campagna. Lo facciamo senza pretendere di scavalcare nessuno, con la massima umiltà e disponibilità, con spirito di servizio e pronti a collaborare con la governance individuata dal Governo e, su scala locale, con le stesse istituzioni territoriali. Chiediamo, certo, che siano tutelati imprese e lavoratori, con la definizione di misure e garanzie il cui rispetto consenta lo svolgimento di questa attività di sostegno socio-sanitario senza rischi per la sicurezza e danni di carattere civile o penale. Ma siamo anche consapevoli di fornire un contributo gratuito, con un'organizzazione che impatterà inevitabilmente sull'attività delle aziende, da mettere in piedi con la serenità e la convinzione di chi si batte per il bene superiore della collettività. Lungi da noi la presunzione di dare lezioni a chicchessia. Sappiamo, anzi, che la società italiana, quella meridionale, hanno già dato vita a tante iniziative improntate a senso civico e assunzione di responsabilità, in questi tempi di pandemia. Ci auguriamo solo che qualche nota stonata si dissolva, specie ora che, tra mille difficoltà, cominciamo a intravedere la luce dell'uscita dal tunnel.

**Presidente Unione Industriali di Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3041 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

